

IL PRIMO CASO IN FRANCIA

Il no della Chiesa al bimbo-farmaco

Nato per curare la sorella, dopo la scelta degli embrioni. I vescovi: «Non è uno strumento»

“NOSTRA SPERANZA” è nato il 26 gennaio e pesa 3 chili e 600 grammi. Un bimbo in carne, ma soprattutto sano. Anzi sanissimo. “Nostra Speranza” in turco si dice Umut-Tahla, ed è il nome del primo figlio a progetto concepito in Francia. Nato a tavolino, con tutti i geni al posto giusto. Il piccolo ha visto la luce con la fecondazione assistita in vitro, dopo una doppia diagnosi pre-impianto che ha permesso ai genitori di scegliere gli embrioni e avere così la garanzia che il figlio, il terzo, non avesse la stessa grave malattia di entrambi i fratelli maggiori. Beta talassemia, un morbo degenerativo iscritto nel genoma del padre e della madre. Umut-Tahla è anche un “bambino-farmaco”, un orribile termine mutuato dai medici proprio per questo caso. Il nome di battesimo, infatti, non è casuale: la speranza dei genitori è che il terzo arrivato aiuti la sorella malata. Il parto organizzato dai medici dell'ospedale Beclère di Clamart è stato fatto in modo che il figlio avesse il DNA compatibile con la bimba maggiore in cura. Alla nascita, il cordone ombelicale di Umut-Talha, ricco di cellule staminali, è stato raccolto e conservato. Le cellule staminali, che danno origine a cellule del sangue, saranno conservate per il trapianto.

Fino al 2004 questa pratica, rarissima nel mondo, e tollerata per legge negli Stati Uniti ma solo per i casi limite, era vietata anche in Francia. Ora, proprio in concomitanza con la nascita di Umut-Tahla, il Parlamento francese si prepara all'esame di una nuova legge sulla bioetica. È l'Agenzia di Biomedicina, che rilascia le autorizzazioni caso per caso. Secondo il professor René Frydman, che nel 1982 ha fatto nascere il primo bambino francese in provetta, proprio nell'ospedale di Clamart, dove ha seguito anche quest'ultimo clamoroso parto, «si sono presentate parecchie coppie desiderose di sottoporsi alla terapia, per i prossimi due anni». Il “bambino farmaco”

con il corredo genetico perfetto, dovrebbe aiutare a guarire altri piccoli malati. Una sorta di taumaturgo in fasce che sorprende, ma spaventa anche, come sempre succede in casi delicati che coinvolgono la vita di terzi, non ancora nati, in qualche modo condizionata dalle scelte dei genitori. Scelte però, a cui li costringe la malattia e il desiderio comprensibile di avere figli sani.

In Francia il mondo cattolico è insorto. Il presidente del partito cristiano-democratico Christine Boutin ha denunciato una «strumentalizzazione della persona concepita come un servizio». Il Cardinale André Vingt-Trois, presidente della Conferenza dei vescovi francesi si è detto «fortemente contrario» a questa tecnica, perché significa «usare qualcuno invece che aiutare qualcun altro» e ha autorizzato la pubblicazione di un comunicato intitolato “Una falsa pista”: «Concepire un bambino per utilizzarlo, anche se per curare un altro essere umano, non è rispettoso della sua dignità. Che dirà il bambino quando scoprirà di essere stato usato come rimedio di cura?». Alle critiche sono seguite le accuse al professor Frydman, definito un «progettista di bambini». Ma è stato proprio lui a rispondere alla domanda che tormentava tutti in Francia: sarebbe mani nato il bambino se non fosse servito alla sorella? Sì, ha detto Frydman: «Dopo la fecondazione, abbiamo avuto due embrioni, uno compatibile ed uno no. La coppia ha autorizzato l'impianto di entrambi, perché volevano un altro bambino»

I. LOMB.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SPERANZA NEL NOME

Umut-Tahla, in turco “Nostra Speranza” ha il Dna compatibile

